

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 1.8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratt) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 143 rosso Il piano — Un numero separato costa cent. 40, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 4 AGOSTO.

Sul fatto d'armi avvenuto a Saarbrück abbiamo avuti altri dettagli, e quelli di fonte prussiana, benché cerchino di attenuare l'importanza del fatto, confermano indirettamente i particolari venuti da fonte francese. Quella fazione è importante non solo per il fatto che in essa i prussiani furono costretti a sgomberare Saarbrück, ma anche per la decisiva prova che fecero sul campo di battaglia le mitragliere francesi. Una circostanza notevole è pure che le posizioni avanzate dell'armata prussiana furono prese dai francesi mediante un attacco alla bayonetta, la quale non è adunque detronizzata come pareva che dovesse esserlo dopo la comparsa delle armi prussiane a Sadowa. Di giorno in giorno si attende una grande battaglia, essendo ormai completato il concentramento delle due armate nemiche.

La Libertà di Parigi conferma il fatto di un combattimento navale avvenuto nel Baltico e nel quale sarebbero andate perdute due cannoniere prussiane. È strano peraltro il mistero in cui sono avolute le operazioni della flotta francese. Il numero stesso delle sue navi in azione è sempre un'ignota. Pare però che, in ogni modo, la Prussia teme assai delle imprese che saranno tentate dal nemico sul mare. Sappiamo difatti che presso Wismar e Wardemünde, due città poste sul Baltico, sulla riva del Meklemburgo, a levante dell'Holstein, essi armano le trincee con mostruosi cannoni, ma temono con tutto ciò che lo sbarco possa aver luogo; e se lo aspettano sulle rive del Meklemburgo. Sarrebbe infatti la strada più corta per arrivare a Berlino.

L'Inghilterra continua ad armarsi. Le fabbriche di Birmingham attendono da qualche giorno a lavori importanti, e i reclutamenti si operano con molta prontezza. Un consiglio di ministri fu tenuto per occuparsi dello stanziamento di fondi per questo aumento di forze. Tali notizie del Morning-Post concordano col seguente brano di una corrispondenza da Woolwich alla Pall Mall Gazzette di Londra: « Da due giorni si fa notare un gran movimento in questo arsenale. Si muovono cannoni, affusti ed altri arnesi guerreschi e materiali lasciati in riposo dall'epoca della guerra di Crimea. Più di 300 operai furono chiamati a lavorare in una settimana. I sergenti reculatori parcorrono la città e presentano di quotidianamente reclute ». Circola una infinità di dicerie su questi apprestamenti dell'Inghilterra; ma quella relativa all'occupazione di Anversa e all'inizio di una squadra nella Schelda è oggi dal Morning-Post decisamente smentita.

La Turquie scrive che anche il governo ottomano, preoccupato dagli avvenimenti attuali, ha preso provvedimenti militari. I vari governatori dei vilayet furono incaricati d'avvisar i redif di tenersi pronti. La flotta corazzata andrà probabilmente a far un'esercitazione nel Mediterraneo. Il campo di Sciumla, senza ingrossarsi di nuove truppe, continuerà a restare in permanenza. Tutti questi provvedimenti, aggiunge il giornale turco, non hanno, beninteso, uno scopo aggressivo; ma la Porta opera saggia-

mente preparandosi per non esser sorpresa dagli avvenimenti. »

Le troppe russe stanziate a Czenstokau, Radomsk e Petrikau hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronte a partire; per dove non si sa positivamente, ma si dice che vadano al campo di Skierdevic, piccola città a sud-ovest di Varsavia, sulla strada principale che conduce a Petrikau e Radomsk. Le truppe russe ora di presidio nel regno di Polonia sommano in tutto a 120,000 uomini, di cui 50,000 sono in Varsavia e nelle sue adiacenze, dove erano già state concentrate quando l'arciduca Alberto trovava nella capitale polacca.

Nel Belgio sono avvenuti parecchi disordini in occasione delle elezioni. Bisogna dire che quei disordini succedono in mal punto per il Belgio. Anche il risultato delle elezioni è tutt'altro che confortante. I cattolici hanno ottenuto il sopravvento tanto per il Senato quanto per la Camera dei deputati, e di questo il Belgio non può congratularsi di certo.

Disordini ancora più gravi sono succeduti nel granducato di Posen, in occasione della chiamata delle riserve. Si dice che la sommossa sia stata pienamente repressa. In tal caso sarebbe per la Prussia allontanato un pericolo non tanto indifferente, e forse tolto alla Russia un pretesto per uscire da una neutralità di cui non sembra molto contenta.

Giunge da Firenze la voce che in seguito all'iniziativa sgombro dei Francesi dal territorio romano, sia giunto colà un monsignore incaricato di trattare col Governo italiano per un accomodamento sopra la base che sia garantita al pontefice la sola autorità spirituale. La cosa ci sembra poco probabile, anzi siamo indotti piuttosto a non crederla affatto; ma è già una circostanza notevole che si cominci a parlare di trattative consumate. Sarebbe pur bene che la necessità inducesse Pio IX a far atto d'infallibilità mostrandosi all'infine un po' più rayonewolet.

Il telegrafo ci ha già recato una inaspettata notizia, annunciando che Don Fernández di Portogallo ha accettato la corona di Spagna. È naturale che per adesso noi poniamo la notizia in quarantena, tanto più che vien data in una maniera che non risponda punto alla sua importanza. La troviamo difatti in un dispaccio che insieme ad essa, nè dà pure l'annuncio che il Portogallo ha dichiarato la sua neutralità nella presente guerra e che uno de' suoi ministri si è dimesso. Ciò posto, noi aspetteremo da altre notizie la conferma di quella di cui veniamo dal far cenno.

L'OPPOSIZIONE DI DESTRA

Malgrado certe astensioni e certe assenze e malgrado certi voti deliberatamente contrarii, si può dire, che dinanzi alla gravità della situazione rispetto all'estero, l'opposizione di destra nel Parlamento era negli ultimi momenti scomparsa, o ridotta a minime proporzioni.

Certi esclusivisti, i quali davvero mostrano di non

istar bene che in famiglia, mostrano sovente il loro dispetto, la loro antipatia verso il ministero. Alcuni di essi lo accettarono in parte, in parte lo respinsero, come se non fosse un respingerlo tutto, un dividerlo, un indebolirlo, senza potergli dare un successore, il fare certe odiose distinzioni, le quali finirebbero col mettere male alcuni de' ministri con alcuni altri. Pure la Camera, vista anche la opposizione sovente faziosa e sistematica sempre dell'altra parte e le minacce ricorrenti di rivoluzione di alcuni dei suoi caporioni, la Camera cercò di correggere negli ultimi suoi voti di fiducia le poco politiche dissidenze, e si può dire, che la destra, in generale, riconobbe la necessità di appoggiare il ministero, di non scinderlo, di dargli autorità nel Parlamento, affinché ne abbia di fuori, col difficile compito che gli rimane.

Ma però i deputati giornalisti di destra, i quali non poterono totalmente di fugare i loro malumori nella Camera, dove riuniti cogli altri conobbero la importanza e la responsabilità del voto, lo fanno con malgrado riduci nei loro giornali, come abbiamo veduto p. e. nella Perseveranza, che da qualche tempo lavora, consapevole o no, per chiamare al potere la sinistra, od un ministero di gente disposta a giungere la ventura.

Pur jeri la Perseveranza, non si sa se contenta o dolente degli ultimi risultati, che la destra abbia appoggiato il ministero nei piani finanziari e che la sinistra lo abbia costantemente oppugnato, invocava una crisi extra-parlamentare. Che il ministero, ora che la Camera è assente, quella Camera in cui destra, sinistra, centro si mostrano ciascuno in se divisi ed incerti, ma che pure votò centro e destra generalmente per il ministero, sinistra contro; che il ministero si sciogli, si congredi, si rifaccia.

Anche quando non è politica la Perseveranza, informata all'ingegno distinto e brillante del suo direttore, vuole mostrare nelle sue opposizioni di fianco molto spirito; ma qui dessa non soltanto non è politica, ma nemmeno ingegnosa e spiritosa, come lo sono di consueto gli articoli del Bonighi.

Come? Una crisi che non la avreste trovata buona nel Parlamento, che forse avreste dovuto riconoscerla impossibile colla mancanza di un partito abbastanza compatto ed abbastanza fornito, non diremo di uomini d'ingegno che abbondano, ma di uomini politici già uniti tra loro in un programma pratico da poter raccogliere l'eredità del potere cui volete togliere di mano ai ministri attuali, una crisi cui evitate nella Camera, dove il buon senso della destra e del centro fecero il possibile per evitarla, voi la vorreste produrre adesso, in momen-

ti così difficili, colla minaccia delle agitazioni interne, con una guerra grossa al di fuori, che non si sa dove possa condurci, e produrla fuori del Parlamento?

Non capite voi in quali gravissime difficoltà potrete la Corona a dover scegliere adesso altri uomini, senza saper dove, senza conoscere quanto concordi sarebbero fra di loro, quanto avrebbero l'appoggio del Parlamento e del paese, quale via potrebbero prendere da sé? E se la Corona credesse di indovinare il voto ed il bisogno e la possibilità parlamentare, volgendosi affatto, per trovarli, a sinistra, per formare un Ministero Rattazzi-La Porta-Oliva, od a destra, per formarne uno, non si sa con chi dei caporioni che presterranno al Ministero attuale il loro appoggio soltanto di malvoglia, o ad altri di quegli uomini che si trovano sempre disposti a fare una politica di avventure, e che si presentano sempre senza riuscire mai, appunto perché sono individualità isolate, trovereste voi che ciò sarebbe proprio una bella cosa nei momenti attuali? Una crisi extra-parlamentare o troppo prolungata, o troppo acuta, vi pare che potrebbe creare un Governo forte ed autorevole, il quale fosse creduto al di fuori ed obbedito all'interno? Credete che ciò potrebbe contribuire alla logica della nostra politica esterna ed alla necessità suprema di mantenere l'ordine all'interno, affinché il disordine non ci renda deboli dinanzi ai nemici ed agli amici esterni ed interni?

E se dovete riconoscere che una crisi extraparlamentare non aggiungerebbe forza ed autorità al Governo quando ne ha il maggior uopo, perché invocarla adesso? Se vi sentivate forti coi vostri amici, o se amici politici avete, od avete per essi quella oscurità che non sappiamo se sia vera o no, verso il proprio partito, perché questa crisi non la operate da per voi, colle vostre forze, vostre e del vostro partito nel Parlamento?

Direte che avete tentato di farlo, e che non ci siete riusciti; ma appunto per la cattiva prova che ne faceste, la buona politica dovrebbe insegnarvi a smettere ora e ad accomodarvi fuori del Parlamento ad un fatto parlamentare, che è la permanenza voluta dell'intero Gabinetto.

Credete voi che, scomposto il Gabinetto, potrete conservarvi gli uomini che vi piacciono, sostituendo gli antipatici coi vostri amici personali? E credete che ciò darebbe forza ed autorità al Governo? Perché mandate Gadda a fare il prefetto, Correnti il consigliere di Stato, ed a Lanza sostituise l'uomo del vostro cuore, ed al Sella uno che vi dia meno noja col suo ingegno, e colla sua forza di volontà e colla sua costante operosità, ed al

quanto apparirebbe dalle statistiche criminali. Di moltissimi reati constatati dall'Autorità, rimangono ignoti gli autori, senza dire di quei crimini che sfuggono ad ogni vigilanza, e che accrescono in grandi proporzioni l'immortalità di un paese. E duole davvero che (malgrado lo zelo delle Autorità giuridiche e di quelle alla pubblica sicurezza soprastanti *) di un numero così grande di fatti punibili nel settentri da me considerato, sieno tuttora nelle tenebre celati i colpevoli. Difatti il Tribunale di Udine definiva, perché ignoti gli autori, le seguenti proce-

(*) La Provincia del Friuli ha una Delegazione di P. S. residente nel capo-luogo, e Delegati di P. S. nei Distretti.

Nell'ultima riorganizzazione del Corpo dei Carabinieri Reati venne stabilito che nella Provincia del Friuli stanziasse una Compagnia comandata da un Maggiore, e composta di quattro Luogotenenze, cioè una a Udine, comandata da un Capitano, una a Pordenone con un Luogotenente, una a Gemona, con un Sottotenente, una a Palmanova con un Sottotenente.

I Carabinieri che formano detta Compagnia sono 232, cioè Carabinieri a piedi 190, Carabinieri a cavallo 42.

Le stazioni in tutta la Provincia sono in numero di 36, come segue: a Udine, Morteglia, Basiglio, Lauzacco, S. Daniele, Fagagna, Cividale, S. Giovanni di Manzano, Attimis, S. Pietro al

dure: 367 nel 1863, 437 nel 1864, 400 nel 1865, 356 nel 1866, 389 nel 1867, 398 nel 1868, 325 nel 1869, circa a prima vista scossoni, quantunque di confronto alla cifra degli abitanti della Provincia, e considerata la qualità de' reati, di minime momento. Tuttavia, anche in codesta rubrica, giova sperare che la Statistica criminale del 1870 indicherà un qualche decrescimento.

(Continua)

C. GIUSSANI.

Natisone, Tarcento, Tricesimo, Gemona, Biša, Moglio, Pontebba, Tolmezzo, Ampezzo, Paluzza, Comeglians, Pordenone, Sacile, Aviano, Manago, Claut, Polcenigo, Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Rivignano, Codroipo, Spilimbergo, Meduno, S. Vito al Tagliamento, Casarsa, Cividale.

Il numero dei Carabinieri in questa Provincia fu da ultimo ridotto all'estremo limite del bisogno, ma allor quando questo viene ancora assottigliato per circostanze transitorie, per congedi, per malattia o per altre cause, allora resta il servizio assai aggravato.

Gli arresti fatti dall'Arma dal 1. gennaio 1867 al 31 dicembre 1869, sommano a 3233, e le trattenzioni di detenuti in detto tempo ascendono a 5960.

APPENDICE

Delle condizioni morali d'Italia, e della statistica criminale nella Provincia del Friuli.

VI.

(Vedi i numeri 139, 140, 150, 174, 175, 177, 183, 184, 185).

Queste sono, o Lettori, le sole osservazioni che meritavano l'attenzione vostra riguardo la Statistica criminale del Friuli nel citato periodo. Altre però se ne potranno fare in avvenire, quando le Prefture forese curassero di raccogliere ogni anno tutte le più minime circostanze de' reati avvenuti entro il proprio territorio giurisdizionale, ed in specie quelle circostanze che concernono la vita anteriore de' delinquenti. Diffatti, raccolte codeste annotazioni veridiche e coscienziose, sarà dato con esse di istituire qualche rapporto atto a rappresentarci nelle sue particolarità il carattere degli abitanti di ciaschedun Distretto friulano, ed indagare se ne' costumi, nelle occupazioni, nelle condizioni domestiche trovansi i moventi a determinati crimini.

Intanto i non credo inutile l'opera mia, cioè lo avervi presentato le cifre della nostra Statistica criminale dal 1863 al 1869; e se ne avrò l'agio, completerò un'altra volta queste osservazioni con lo aggiungervi le cifre del corrente anno 1870. Non vi ha dubbio; siffatte nozioni se devono interessare

Giovone un altro generale qualunque, bravo e sicuro al pari di lui, credereste di avere fatto nei momenti di adesso una amministrazione più compatta, più autorevole, più forte della presente?

Evvia: riconoscete che davanti alla questione estera di tanta gravità ed alle gravissime questioni interne che ne sono la conseguenza, il meglio si è di tenere assieme gli uomini che ci stanno, di obbligarli, per così dire, a starvi, di cementare l'unione colta espressa volontà del paese che camminino diritto nella politica interna ed esterna, ultimamente più volte dal Sella, dal Visconti-Venosta e dal Lanza manifestata e consacrata dai voti del Parlamento.

E abbastanza danno, che una Camera suddivisa in partiti discordi ognuno in sè stesso, e pieni tutti di individualità ribelli, e ribelli per la forza intellettuale che sentono in sé medesimi, com'è l'onorevole deputato direttore della Perseveranza, non saprà creare mai e sostenere un Governo qualsiasi, che sia forte ed autorevole in sè stesso e per l'appoggio di una maggioranza compatta: e non si tenda anche ad aggravare la situazione per l'Italia in uno dei momenti più difficili per essa, col demolire durante le vacanze del Parlamento quell'unico Ministero che seppe reggersi e che, so non poté prevedere lo scoppio improvviso della guerra, non preveduto da quegli stessi che la fanno, pure misse insieme in alcune leggi importanti quegli atomi politici vaganti di cui si compone oggi la rappresentanza del Regno d'Italia. Stimolare, spingere, controllare, far sentire ad esso la voce del paese, ma che sia veramente tale e meglio che le fantasie individuali, siamo d'accordo. Noi per parte nostra abbiamo inteso sempre la nostra indipendenza così, e come deputati, e come giornalisti. Ma cavare ogni giorno una pietra d'un edificio cui si confessa di non sapere e non poter tutto demolire, e cui anzi demolir non si vorrebbe, perché certi di non avere di meglio da sostituirsi; questo poi no.

In politica bisogna decidersi, e per troppo vigore individuale non bisogna peccare d'irresolutezza, e come altri pecca al contrario per mancanza di forza individuale. Ed è poi un dovere di decidersi tosto, allorquando il Governo si trova dinanzi a problemi gravissimi di politica esterna ed interna come ora.

Anche troppo, durante l'assenza del Parlamento, si ripeterà quel solito gioco delle corrispondenze che inventano fatti, dissensi e che palleggiano dall'uno all'altro di certi giornalucciacci, di nulla che erano diventano qualcosa per la in-

Italia politicamente ineducata sovabbonda, e scassano il potere e preparano le crisi. Coloro che avrebbero dell'autorità nella stampa, se per eccesso di spirto non si affaticassero a perderla, devono piuttosto accordarsi a porre un argine a questa tendenza demagogica, scialba e volgare.

Ora più che mai abbiamo bisogno di calma riflessiva, di fiducia vigilante, di azione misurata, di accordo voluto, di patriottismo meditato e passionato: e toccate ai caporioni della stampa di darne l'esempio.

Non guardiamo ora le minuzie, non mostriamo la smarria di parere di aver ragione nelle piccole cose, non immiseriamoci in polemiche, le quali fanno forza ed autorità a chi governa senza darla a nessun altro, senza giovare al paese. Badiamo più tosto al grosso delle questioni, e lasciate da parte le poco degne stizze personali, aumentiamo colla nostra prudenza del Governo, colla forza compatta della Nazione la sua forza.

P. V.

LA GUERRA

Leggiamo in un giornale di Berlino:

« Un motivo assai significativo, che impedisca sinora all'armata francese un assalto contro la nostra armata, è la scoperta che negli arsenali e magazzini francesi circa 100 milioni di cartucce alla Chassepot si trovano guaste ed inservibili all'uso, cosicché giorno e notte si lavora per rimpiazzare l'avvenuto danno. »

« Più di novcento studenti in medicina, dice il *Journal Officiel*, si fecero iscrivere al Val-de-Grâce per seguire l'esercito in campagna a curare i malati ed i feriti. Un considerevolissimo numero di studenti furono, dietro loro domanda, arruolati nella marina. (Liberté) »

L'Union annuncia che il signor Viellard-Migeon, proprietario delle grandi officine di lavori in ferro a Monthéliard, ha testé organizzato un corpo franco di 1800 uomini al mantenimento del quale si obbliga di provvedere per tutta la campagna.

« Un corrispondente del *Bund* di Berna ci informa che la Prussia ha dei nuovi cannoni di un effetto straordinario. Dalle prove fatte a Magonza avrebbero mostrato che sparavano 360 palle da schioppo, che scoppiavano nell'aria a certa distanza, con grande precisione. Un solo tiro costa 17 sciri. Vi sono inoltre i cannoni revolver, di un effetto

devastatore, con i quali si può con un fuoco quasi continuo colpire un'intera linea da un'ala all'altra. »

Il corrispondente inglese del *Times* accetta che re Guglielmo autorizzò le navi mercantili ad armarsi in guerra: concessò loro la bandiera dello Stato e, per incoraggiarli, annunciò che ogni nave distrutta dai Francesi sarà pagata dal Governo federale: e, chiunque prenda o mandi a picco una nave nemica, toccherà una ricompensa di 187,500 lire, per una fregata corazzata; 112,500 per una corvetta; 75 mila lire per una batteria 50,250 lire per una vaporiera e 35 mila lire per un legno minore. Inoltre, il Governo s'obbliga a pagare gli equipaggi con un aumento del 10 per 100 sul prezzo convenuto dagli armatori.

— Leggesi nella *Liberté*:

« Ci vien riferito che i generali Lee e Beauregard, che si sono illustrati durante la campagna del Sud dell'America metterebbero volontieri le loro spade al servizio della Francia. »

Il ministro della guerra non esiterà ad accettare simili offerte di parte di uomini di guerra tanto illustri e tanto sperimentati.

« Nei nostri quadri europei vi sono più militari che guerrieri. »

Per iniziativa dell'imperatore fu ordinata la soppressione delle *châts* nell'esercito francese, la qual misura fu accolta festosamente.

Il *Figaro* assicura che il primogenito dell'emiro Abd-el-Kader chiese all'imperatore di essere incorporato nel 1.º reggimento di *turcos*.

Il *Gaulois* narra che l'artiglieria di Valenza provò dei nuovi cannoni-revolver, altre mitragliatrici, la portata dei quali è di 2500 metri a 3,000.

Vien segnalata la presenza di molte truppe prussiane a Longenkandel, perciò si suppone una concentrazione dell'armata che occupa la Baviera renana.

Tra Magonza e Francoforte si prepara un campo trincerato di cento mila uomini.

Nuove mitragliatrici di recentissima invenzione si vanno provando nel parco d'Aixay.

Una compagnia inglese ha preso incarico col governo imperiale di stabilire sollecitamente un filo telefonico tra Calais e il porto di Julian, per facilitare e render più spiccie le comunicazioni colla flotta.

Si hanno da fonte svizzera le seguenti notizie sulla tattica prussiana:

In seguito alle minacce d'uno sbarco di francesi sulle coste dell'Alemagna del Nord, l'ordine di battaglia dei prussiani si è cambiato improvvisamente.

Un consiglio di guerra, presieduto da re Guglielmo, risolvette provvedere alla difesa delle coste del Nord e dell'Ovest, potendo le truppe sbucate minacciare l'ala destra dell'esercito del Reno, e la capitale istessa della Prussia.

Il generale Manteuffel, comandante il primo corpo, di aiutante di campo del re.

ITALIA

Leggiamo nella *Nazione*:

Abbiamo da Pietroburgo notizie, che, sebbene il Governo si mostri severamente neutrale, generalmente la stampa e la pubblica opinione, delle quali si conoscono le condizioni in quel paese, si chiedono sempre più favorevoli alla Prussia. Alcuni giornali, che avevano cominciato a mostrarsi favorevoli alla Francia, hanno dovuto licere, e mutar linguaggio.

La prima compagnia dei soldati del genio di guarnigione in Firenze è partita per Spoleto ieri mattina alle 7 e 45.

Un battaglione del 45º di fanteria partiva con treno speciale per Roccalbegna alle 6 e un 1/4 di sera. Due altri battaglioni dello stesso reggimento, accompagnati dalla banda musicale e da una quantità di ufficiali e cittadini, si dirigevano alle 9 e 1/4 di sera alla stazione centrale diretti per Torrenieri.

Un terzo treno speciale partì alle 2 e 30 ant per trasportare uno squadrone di cavalleria a Foligno. (Nazione).

Ci scrivono da Firenze che la notizia dello sgombero delle truppe francesi da Roma ha già protetto qualche allarme nei proprietari di casa alla capitale provvisoria.

Alcuni di essi avrebbero cercato in questi giorni di vendere i loro palazzi anche a prezzi non troppo vantaggiosi. (Gazz. Piemontese).

E similmente alcuni che avrebbero affittati vasti alloggi con capitolazioni d'un novecento a prezzi fortissimi, tentarono di rimettere gli appartamenti anche a metà prezzo.

Leggesi tra le ultime notizie dell'*Opinione Nazionale* di oggi:

L'invito prussiano alla nostra Corte, Brassier da Saint-Simon, partì il 31 dello scorso mese da Berlino per Firenze, latore di una severa intimazione al nostro governo.

Veniamo assicurati che quando questa intimitazione non avesse un pronto e soddisfacente scioglimento nell'interesse della Prussia, questa potenza dichiarerebbe immediatamente la guerra all'Italia.

Dicesi che la natura dell'intimazione sia tale da meritarsi, per parte d'un governo, che si rispetti, il più acerbo rifiuto.

Dunque siamo alla guerra, e quel che più ne accuora, con la nostra simpatia e antica alleata!

— Scrivono da Firenze al *Corriere di Milano*:

« La partenza del Signor Arese per Vienna,

combinata coll'arrivo del conte di Vizcium a Firenze, accreditò le voci di strettissimi negoziati fra l'Austria e l'Italia. Ormai non si tratta più della famosa legge dei neutri, la quale non venne combattuta, perché né la Russia, né l'Inghilterra vollero aderirvi. Quella che presentemente si trova sul tapeto è un'alleanza austro-italiana, alleanza che potrebbe queste due potenze in grado, sia di prolungare e garantire la propria neutralità anche nel caso che la guerra prendesse maggiore estensione, sia di intervenire unite, e perciò con maggiore efficacia, nella lotta.

Questo progetto d'alleanza non è nuovo. Esisteva sino al viaggio del generale Moering a Firenze due anni or sono. Abbandonato per molto tempo perché il pericolo di guerra pareva assai lontano, verrebbe oggi ripreso, servandosi dei preliminari stabiliti sia da quell'epoca.

È degno di nota che il Signor Arese è amico intriso di Napoleone III, e però è v'è ragione di credere che questo progetto d'alleanza austro-italiana non torni sgradito all'imperatore dei francesi, il quale vedrebbe in esso un avvicinamento ad una ulteriore alleanza tra l'Austria, l'Italia e la Francia, qualora il pericolo ingrossasse. »

Storia. Si legge in un carteggio particolare da Roma dello *Standart cattolico*:

L'ambasciatore Bannerville presentò al papa il generale Dumont, in udienza di congedo, e colse il destro di suggerire a Sua Santità l'aiuto del governo italiano dopo la partenza dei francesi. Il Papa a questo consiglio avrebbe risposto placidamente: Ci penseremo.

Si parla di tre medici chiesti a consiglio dal dottore Viale, per sapere se il Papa potrebbe intraprendere in questa stagione il viaggio di Malta, e si dice che risposero negativamente. — Questo sono le voci che corrono.

ESERCITO

Francia. Scrivono da Parigi al *Corriere di Milano*:

A Parigi si continua ad essere molto preoccupati. Fino a pochi giorni addietro si erano fatte troppe spavalderie. Dopo il proclama dell'imperatore alla armata, si comincia a cambiare un po' tuono. Le conversazioni, in tutte le sfere sociali, sono prudenti e misurate. I giornali stessi non minacciano e sbuffano più come prima. Ci vorrebbe una vittoria per rialzarvi il diapason.

Si fa ogni sforzo per indurre l'Austria e l'Italia a chiamarsi alleati della Francia. Il duca di Gramont è in continuo conferenze col signor Nigris e col principe di Metternich.

Si è scarsa voce che il papa se ne voglia andare a Malta, dove l'Inghilterra lo acciogherebbe volentieri. Il pugnizzone Chigi va e viene dalla nunziatura a Saint-Cloud ed invoca l'aiuto dell'imperatrice per la nave di San Pietro vicina a sommersere. Ma l'imperatrice, in questo momento, non può far nulla.

La France s'entusiasca nel modo più categorico le voci che l'Inghilterra volesse occupare Anversa o qualsiasi altro punto del Belgio.

Ecco come conclude il *J. des Débats* un suo articolo sul ritiro dei francesi da Roma:

Parlare dei pericoli che potrebbe correre la bandiera della Francia nel Mediterraneo è una prerilatità.

La Francia è padrona del lago francese. Non è per simili ragioni che dobbiamo sgomberare Roma. E per ragioni di giustizia, per ragioni di principi. L'Italia non chiede che noi partiamo; essa non vuol fare quella parte di gendarmeria che si vuole imporre. Noi pure non ci teniamo più di essa, e verrà il giorno in cui quel triste avanzo del potere temporale del Papa sarà troppo felice di essere salvato e protetto dalle armi ch'egli ha scomunicate.

Germania. A Francoforte dove i bastioni erano diventati giardini e belle passeggiate, si stanno alzando in aria fortini e ridotti.

Le falture di Bergen donde Vogel minacciava nel 1866 bruciare la città, sono di nuovo guernite di artiglierie; così pure Ilmenau che domina la via di Lipsia.

Svizzera. La *Gazz. Ticinese* ha da Berna:

Una lettera di Dufour al Consiglio federale esprime soddisfazione per le prese misure a tutela della neutralità, e comunica aver egli avuto occasione di assicurare il governo francese che la Svizzera è perfettamente in stato di difendere in qualunque circostanza la propria neutralità.

Inghilterra. L'agenzia Havas comunica ai giornali francesi il seguente telegramma da Londra:

Ieri a sera il lord maire offrì un banchetto ai membri del gabinetto; i signori Gladstone, Cardwell, Buxton ed il lord cancelliere, vi assistevano. Lord Gladstone pronunciò un discorso in cui deplova la guerra attuata della quale è difficile apprezzare le cause e che è il più triste e doloroso avvenimento di questo secolo.

« Il signor Gladstone, seggiunse: « In nome dellaumanità otraggista, della civiltà contristata e della religione, io dichiaro che nulla di più lugubre accade nella storia dell'umanità e dei nostri tempi. »

« I discorsi dei ministri furono unanimi nel constatare che il dovere e l'interesse politico dell'Inghilterra sono di mantenere una stretta neutralità e di tenersi pronti a proteggere la sua sicurezza ed a difenderlo il suo onore contro ogni evento. »

Russia. Parecchi giornali tedeschi annunciano l'arrivo a Weimar dell'imperatore della Russia, il quale, secondo essi, vuol rendersi conto della situazione della Germania.

È un errore. Lo Czar è ritornato a Pietroburgo, dove non si muoverà più prima della fine della guerra. Esso passò in rivista a Cronstadt la squadra russa d'evoluzione ed in un discorso indicò allo stato maggiore a bordo dell'*Amiral*, annunciò la sua formale intenzione di serbare la neutralità. Questa dichiarazione produsse un effetto favorevole poiché oggi la marina russa è assai ostile alla Prussia in causa delle sue usurpazioni nel Baltico.

Rumenia. Leggiamo nella *Liberté*:

Una lettera giunta stamane a Parigi da Bucarest, parla dello scioglimento del campo che il principe Carlo aveva formato e che doveva riunire tutto lo truppo moldo-valacche, soldati e volontari.

Il governo rumeno dovette, a quanto pare, risolversi a ciò per non dar sospetti alla Russia, giacché il campo rumeno trovasi di fronte ai confini moldovi.

CHRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Casino Udinese. I Soci ordinari sono nuovamente convocati questa sera alle ore 8 nella sale del Casino, per procedere alla nomina della Rappresentanza per l'anno 1870-1871.

Sentenza. — Ora che il Tribunale Supremo ha pronunciato il suo definitivo giudizio, diamo connessi ai nostri lettori dello strano fatto che formava tema al dibattimento, tenutosi innanzi questo R. Tribunale Prov. giorno 23 marzo ultimo scorso.

Antonio P... di Barcis, da qualche tempo vagheggiava di sedurre alle sue voglie la propria conterrazza Giovanna G... moglie ad Angelo F... che più volte aveva rejetto le lubriche proposte di quell'amorino di altre quaranta primavere.

Nella mattina dell'11 dicembre ultimo, scorse il P... conoscendo il sistema della sua vicina di recarsi sulla punta del giorno alla stalla per governo degli animali, va ad abbordarla in quel locale e dopo una novella ripulsa, la stringe fra le sue braccia, denuda da qualche parte del di lei e del suo corpo, l'infausta tenta gridare, ma una mano del P... le soffoca la voce comprimendo la bocca, fintotaché con un supremo conato si svincola dell'oscurato ampio, ricorda di tenerla in tasca una ronchetta, la estrae e con un colpo di quell'strumento lessa sul P... tracce d'una circoscrizione tanto profonda, da spegnere per il

Ieri i francesi si sono messi nuovamente in movimento.
A Parigi un temporale impedì le manifestazioni di gioia.

— Dispaccio dell' Osservatore Triestino :

Vienna, 4 agosto. La *neue Neie Presse* combatte in un articolo il sospetto che lo scioglimento della Dicja boema sia diretto contro l'esistenza della Costituzione, e dice che questo è anzi un nuovo tentativo costituzionale. Ritiene decisivo il contegno del grande possesso fondiario boemo, la cui patriottica perspicacia impedirà il crollo della Costituzione. L'articolo condanna finalmente il contegno dei saggi czechi, che rende impossibile la libertà della stampa in Boemia.

— Leggesi nell'Italia:

Le divisioni militari di Chieti e di Napoli prendono, per la sorveglianza delle frontiere pontificie, misure analoghe a quelle che sono state prese dal dito della Toscana. Le truppe hanno già incominciato i loro movimenti.

E più oltre:

Il generale Menabrea relatore della Commissione senatoria per il progetto di legge sulle misure finanziarie relative all'esercito ha presentato oggi il suo lavoro. Si dice che la discussione di questo progetto di legge non avrà luogo.

— La *Gazzetta di Trieste* ha da Pest il seguente telegramma:

Un resoconto del Re chiude la sessione della Camera dei Deputati e convoca per domani la prossima. Il discorso del presidente fa risaltare che il Re e la Nazione si appoggiano nel momento attuale agli Honvéd e all'esercito per osservare la più rigorosa neutralità, mirando fiduciosi all'avvenire sostenuti dagli uni e dagli altri (generali applausi).

— Tutto si prepara per un campo di 40 mila uomini nell'Alta Italia. (Corriere Italiano)

— Il contegno della Prussia riguardo alla questione romana sarebbe tutt'altro che favorevole al diritto nazionale italiano. Speriamo che quella potenza, che tanto ambisce un pretesto per mettere piede in Italia, abbia ora abbastanza da fare là dove si trova ora impegnata. (Id.)

— Abbiamo da Civitavecchia:

« Si attendono da un momento all'altro i tre vapori (trasporto) francesi: *Suffren*, *Magador* e *La-brador*, per ricevere a bordo il 35° reggimento di linea, parte del materiale da guerra, e dei cavalli. Il materiale, cioè: cannone, mortai, bombe, ecc., è già stato collocato sopra alcune zattere, per facilitarne l'imbarco, e la troupe già in abito di cam-pagna è pronta alla partenza.

In questo momento è in vista un legno francese » (Piccola Stampa.)

nomare la libertà delle risoluzioni e delle deliberazioni che al solo Governo spetta di prendere nei modi costituzionali, passa all'ordine del giorno».

Digny approva la neutralità mantenuta dall'Italia, come pure la sua politica riguardo alla questione Romana.

Vorrebbe però la neutralità armata, e quindi chiede se nei magazzini militari siano tutto l'occorrente per armare ed equipaggiare le classi chiamate sotto le armi e quelle che eventualmente potrebbero chiamarsi.

Chiede pure quale sia lo stato delle provvigioni per l'esercito.

Govone risponde che i magazzini sono provvisti di quanto occorre, e che riguardo all'artiglieria potrebbero mettere in campo 480 e anche 640 pezzi.

Conforti dice che è necessario che l'Italia non pensi troppo alle economie e che il paese trovi armato per l'eventualità che il conflitto franco-prussiano conducesse alla guerra europea.

Lanza dice che poteva assicurare il Senato che gli interessi della nazione non saranno mai perduti di vista dal Governo che troverà pronto ad ogni emergenza.

Però mentre tutte le Potenze fanno sforzi per localizzare la guerra non sarebbe punto conveniente che l'Italia mettesse sul piede di guerra l'esercito, quasi volesse generalizzare la guerra e suscitare sospetti fra Potenze amiche.

In vista delle eventualità europee il ministro rafforzò l'esercito continuando all'interno la politica costantemente da lui seguita.

Tutti i disordini furono prontamente repressi.

Il ministero terrà ferma l'autorità della legge e impedirà che l'ordine pubblico venga turbato.

Il Ministero adottò una politica di vigile osservazioni e di neutralità, disposto a modificare questo suo atteggiamento in vista delle eventualità e prese le provvidenze opportune per trovarsi preparato ad ogni evento.

Aggiunge che considera l'ordine del giorno Scialcji come un atto di fiducia verso il Ministero, e di riguardo verso la sua condotta precedente, la quale modificossi soltanto per quanto riguarda l'esercito essendosi mutati pure gli avvenimenti.

Il governo è sempre stato nei limiti della più stretta neutralità. Se un'assoluta necessità per la salvezza della patria lo costringesse a ricorrere a spedienti straordinari, che la salute della patria fosse per esigere, esso rivolgersi con piena fiducia al Parlamento.

Cambrai-Digny propone la seguente aggiunta all'ordine del giorno Scialcji.

Il Senato prende atto della dichiarazione del ministero con le quali dichiara di provvedere a quegli urgenti armamenti che vogliono a metterlo in grado di attendere senza pericolo gli avvenimenti.

Lanza risponde a *Degori* e *Digny* che per gli armamenti correnti procurerà di tenere l'autorizzazione del Parlamento.

Menabrea applaude a quanto il ministero ha fatto per il buono e sollecito armamento dell'esercito e dichiara di accettare l'ordine del giorno Scialcji.

Sella accetta l'ordine del giorno Scialcji con l'aggiunta di *Digny*, ripetendo le dichiarazioni di *Lanza* riguardo all'armamento.

L'ordine del giorno Scialcji-Digny è approvato quasi all'unanimità.

Gand, 3. In occasione delle elezioni sono avvenuti dei disordini. I conventi furono danneggiati. La gendarmeria bivaccò tutta notte sui punti minacciati. Sono arrivate alcune truppe, e l'ordine fu risistituito.

Bruxelles, 3. Ebbero luogo alcuni disordini. Le Camere sono convocate per l'8 agosto.

Il risultato definitivo delle elezioni nel Senato è: 35 cattolici e 27 liberali, e per la Camera dei rappresentanti: 74 cattolici e 50 liberali.

Parigi, 3 (notte). *Ultime notizie* da Sarrebrück dicono che la città essendo aperta, non rimase occupata dalle truppe francesi. I prussiani ritirarono sulle alture di La Sarrebrück.

Vienna, 3. I giornali pubblicano alcuni dispacci da Cracovia in data di ieri annunziati che in alcune piccole città e villaggi del Granducato di Posen ebbero luogo delle piccole rivolte in occasione della chiazzata delle riserve sotto le bandiere. La insurrezione sarebbe stata preparata da un manifesto di un sedicente governo provvisorio del Regno di Polonia.

Dispacci ulteriori recano che la rivolta sarebbe stata repressa simultaneamente nei diversi punti. Parlarci di numerosi arresti, fra cui quelli dei deputati alla Dieta prussiana.

Lisbona, 4. La Gazzetta pubblica un decreto dichiarante la neutralità del Portogallo. Assicura che don Ferdinando abbia accettato la corona di Spagna. Il marchese Anchi si ritirò dal ministero. Ebbero luogo a Lisbona e ad Oporto dimostrazioni da parte di negozianti conti o Sibardha.

Alessandria, 4. È arrivato il Khedive.

Parigi, 4. Nuita di nuove sulla guerra. Il *Journal officiel* pubblica un dispaccio di Grammont

del 3, in risposta alla circolare di Bismarck. Grammont cita le parole dette da Bismarck al Principe Napoleone, essere impossibile per la Francia di prendere la provvidenza del Re che sono tedeschi, e consigliandola a prendersi il Belgio. Goltz ripeté lo stesso parola alla Corte di Francia, e Grammont sfida Bismarck ad allegare qualiasi fatto in appoggio delle sue insinuazioni, e dichiara che la Francia non aperse alcuna trattativa con Bismarck né sul Belga né su altro oggetto. Grammont ricorda che la Francia invece di cercare la guerra, voleva il disarmo, e cita le lettere di Durk dell'1 e 14 febbraio relative al disarmo. Bismarck riuscì a disperdere il timore d'una alleanza eventuale dell'Austria coi Stati del Sud e di un ingrandimento della Francia, ma specialmente pose innanzi le preoccupazioni che inspiravano (esse egli) la politica della Russia. Bismarck dilungossi a questo proposito in considerazioni particolari sulla Corte di Pietroburgo che preferisce (seggiunge Grammont) il passare sotto silenzio, non potendo risolvermi a riprodurre le ingiuriose insinuazioni. Se dunque l'Europa rimane armata; se un milione di uomini troveranno alla vigilia di riarsi sui campi di battaglia, la Prussia non è responsabile. Quali che siano le calunie di Bismarck, noi abbiamo paura: Bismarck perde il diritto di essere creduto.

Firenze, 4. La Banca Nazionale del Regno d'Italia ha deliberato d'aumentare di 1 per cento lo sconto ed interesse d'anticipazione da domani.

Berlino, 4. (*Ufficiale*). Dattagli sui fatti di Saarbrücken. Malgrado il fuoco d'artiglieria, i nostri avamposti rimasero nella loro posizione; soltanto quando il nemico, formando tre divisioni, si avanzò, il debole distaccamento prussiano sgombrò la città, prendendo una nuova posizione di osservazione in faccia a Saarbrücken.

Le nostre perdite furono 2 ufficiali e 70 soldati. Le perdite del nemico pare che siano considerevoli.

Nello stesso giorno il nemico passò la frontiera presso Rhinheim con forti colonne; aperse un fuoco di moschetteria contro le nostre pattuglie; quindi si ritirò prima di notte.

La condotta delle nostre truppe in tutti questi piccoli scontri fu eccezionale.

Atene, 3. Terribili terremoti distrussero parecchie città e villaggi, fra cui Amfissa, Galissi, Ita, Cisso, Difesa, Doston, Dafni. Quasi tutte le case sono cadute o diventate inabitabili. Molti morti e feriti; i terremoti continuano.

Parigi, 4. Banca. Aumento: nel portafoglio milioni 55 35, nelle anticipazioni 31 5, nel tesoro 11 5, nei conti parziali 11 1/2. Diminuzione: del numarario 47 4 2, nei biglietti 11 5.

Londra, 4. La Banca d'Inghilterra ha elevato lo sconto al sei.

Costantinopoli, 4. Lo guerriero presentò al Sultano le sue credenziali.

ULTIMI DISPACCI

Parigi, 4. *Informazioni ufficiali d'oggi*. Il Principe Federico Carlo comanda l'armata principale destinata ad operare nella valle della Mosella.

Egli pose il quartier generale presso Treviri.

Sembra positivo che il settimo e l'ottavo corpo prussiano hanno preso posizione sulla Sarre.

Tutte le truppe dell'armata del Reno cominciarono ieri ad aver i viveri di campagna.

La seconda operazione contro Sarrebrück aveva lo scopo di impadronirsi della riva sinistra della Sarre, e questo scopo fu raggiunto.

Un distaccamento del corpo di Bazaine andò a riconoscere la posizione dei nemici fra Sarrebrück e Sarrelouis fino a 1200 metri ionianzi a Werden. Il nemico non era in forze.

Parigi, 4. Il *Journal officiel* della sera pubblica il rapporto del generale Frossard sul combattimento di martedì. Esso dice:

Abbiamo avuto 6 morti e 67 feriti.

I giornali riportano la voce che le nostre truppe sian si impadronite di Sarrelouis, ma la notizia non è ancora confermata.

Ebbe luogo presso a Lauterbourg un combattimento di avamposti. 25 cacciatori francesi misero in fuga 150 cavalieri prussiani.

Niederrotweil, (Palatinato), 4. (Sera). La nostra armata del sud riportò una brillante ma sanguinosa vittoria. Le truppe dei reggimenti del 5 e 11.º corpo d'armata prussiano e del 2.º corpo d'armata bavarese presero d'assalto, sotto gli occhi del principe reale di Prussia, la fortezza di Weissemburgo e la montagna di Geisberg situata dietro Weissemburgo. La divisione Douay del Corpo d'armata di Mac-Mahon fu respinta e completamente sbandata abbandonando sul campo il generale Douay morto. Noi abbiamo fatto 500 prigionieri non feriti fra cui trovansi molti Turcos. Abbiamo preso un cannone. Il generale prussiano Kirchbach fu leggermente ferito da palle. Il Reggimento Granatieri del Re e il 50.º Reggimento ebbero grandi perdite.

Notizie di Borsa

PARIGI 3 luglio 4 agosto

Borsa francese 3 0/0 66.90 67.55

italiana 5 0/0 46.80 48.10

VALORI DIVERSI

Ferrovia Lombardo Veneta 345.— 357.—

Obbligazioni 219.— 220.—

Ferrovia Romana 45.—

Obbligazioni 124.— 125.—

Ferrovia Vittorio Emanuele 134.— 137.50

Obbligazioni Ferrovie Merid. 132.50 135.—

Cambio sull'Italia 9.—

Credito mobiliare francese 135.— 160.—

Obbl. della Regia dei tabacchi 390.— 390.—

Azioni 547.— 555.—

LONDRA 3 4 agosto

Consolidati inglesi 88.7/8 88.7/8

FIRENZE, 4 agosto

Rend. lett. 51.40/ Prest. naz. 78.— a —

den. 51.20 fine — — —

Oro lett. 21.80 Az. Tab. 592.—

den. — — — Banca Nazionale del Regno

Lond. lett. (3 mesi) 27.30 d' Italia — a —

den. — — — Azioni della Soc. Ferro

Franc. lett. (avista) 109.— via merid. 275.—

den. — — — Obbligazioni — — —

Obblig. Tabacchi — — — Buoni — — —

Obbl. ecclesiastiche 74.—

TRIESTE, 4 agosto — *Corso degli effetti e dei Cambi*

3 mesi sconto v. a. da fir. a thor.

Amburgo 100 B. M. 34.43 — —

Amsterdam 100 f. d'O. 4 — —

Anversa 100 franchi 5 — —

Augusta 100 f. G. m. 4 4/2 — —

Berlino 100 talleri 8 — —

Franco. s.M. 100 f. G. m. 4 — —

Francia 100 franchi 4 51.— 51.50

Londra 10 lire 5 130.— 130.50

Un mese data

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 6419

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza del R. Ufficio del Contenzioso finanziario Veneto, contro Tuzzi Leandro di Udine vennero fissati i giorni 10, 17 e 24 settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. alla Camera 36 di questo Tribunale per il triplice esperimento d'asta del sottodescritto stabile alle seguenti

Condizioni.

1. Al primo e secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario, che in ragione di 400 per 4 della rendita censaria di l. 322,56 importa it. l. 6968,89, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censario.

2. Oggi concorrente all'asta dovrà provvisoriamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà istosso aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo, avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far cedere in censo entro il termine di legge la voltura in propria Ditta dell'immobile deliberatagli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astraglio otraccio al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di ese guire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso; e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Le spese d'asta, nonché quelle d'inscrizione dell'Editto staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi
Provincia e Distretto di Udine

Mappa Udine Città, n. 1160 qualità casa al pianterreno e primo piano si estende sopra il n. 2897 con bottega e portico ad uso pubblico pert. cens. 0,16 rend. cens. 322,56 valore cens. 6968,89.

Locchè si affoga e s'inscrive per tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 22 luglio 1870.

Pel Reggente

Lorio

G. Vidoni.

N. 5098

EDITTO

Pel quarto esperimento d'asta immobiliare ad istanza di Giuseppe Muco di Nimis contro Nicòlo Blasutto fu Giuseppe di Stella, rappresentato perché condannato al duro carcere dal curatore Giovanni Blasutto pure di Stella, nonché contro i creditori inseriti, di cui l'Editto 15 maggio a. c. n. 3895 riportato ai n. 140, 141, 142, si ha redestinato il 6 p. v. settembre dalle 10 ant. alle 2 pom.

Dalla R. Pretura

Tarcento li 22 luglio 1870.

Il R. Pretore

Cefler

N. 4648

EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Giuseppe Zanitti fu Nicòlo detto

Zefin di Montenars che Antonio Condolo di Udine produsse in suo confronto istanza esecutiva d'asta immobiliare o che per il contraddittorio sulle proposte condizioni venne fissata udienza a quest' A. V. per il giorno 24 agosto p. f. ore 9 antim.

Nominato curatore ad esso assente l'avv. Dr. Massimiliano Passamonti, dovrà in tempo far pervenire al medesimo le necessarie istruzioni, o nominare e far conoscere un procuratore di sua scelta, ove a se stesso non voglia attribuire le conseguenze di sua inazione.

Si affoga come di metodo e s'inscrive tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine il 26 luglio 1870.

Per il Reggente
Lorio

G. Vidoni.

N. 6960

EDITTO

Il Privato Consorzio dei Masisti di Lariis amministrato da Giacomo Misardi rappresentato dall'avv. Dr. Michele Grassi ha prodotto l'odierna petizione n. 6960 al confronto di Giovanni Fedele fu Gio. Batt. e molti altri tutti di Lariis, nei punti di appartenenza di fondi, astensione d'ingerenza e pagamento di frutti, e siccome tra li convenuti figurano assenti d'ignota dimora li Daniele di Giovanni Fedele, Antonio Antonini, Giovanni e Bartolo Gardel Moda fu Giovanni, Leonardo e Giovanni Pittin-Braida di Giacomo, Pietro Moroldo fu Sebastiano e Marianna di Lucia dell'Oste tutti di Lariis, così con odiero d'creto pari numero venne ai medesimi deputato in curatore speciale questo avv. Dr. Gio. Batt. Seccardi, fissandosi per contraddittorio quest' A. V. del giorno 16 settembre v. ore 9 ant. sotto le avvertenze dei §§ 20 e 23 Giud. R. g. e Sovr. Ris. 20 febbraio 1847.

Si diffidano pertanto li suddetti convenuti assenti di fornire in tempo utile al prefatto curatore le necessarie istruzioni, ovvero di presestarsi personalmente qualora non credessero di nominare altro procuratore da notificarsi a questa Prefettura, mentre in difetto dovranno attribuirsi a loro medesimi le conseguenze dannose.

Il presente si pubblicherà all'albo, ed in Lariis, e sia inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 26 luglio 1870.

Il R. Pretore
Rossi

N. 6547

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avranno interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'appalto del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Province Venete, e di Manioto, di ragione di Campagnolo Vincenzo fu Angelo negoziante di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Campagnolo ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da presentarsi a questo Tribunale in confronto del-

l'avv. Dr. Gustavo Munich deputato curatore nella massa, consigliere, o del sostituto avv. Augusto Cesare dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma esviando il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantoché in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza, soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorché loro complessi un diritto di proprietà o di patto sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinati, a comparire il giorno 3 novembre p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. 36 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'internamente nominato Gio. Batt. Strada e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Per le deduzioni sui benefici legali compariranno le parti a quest' A. V. il giorno 2 novembre p. v. ore 9 ant.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine il 26 luglio 1870.

Per il Reggente

Lorio

G. Vidoni.

N. 5750

EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Francesco Lucardi fu Carlo di Montenars che dietro istanza esecutiva 5 febbraio a. c. n. 922 di Bernardino Lucardi di Montenars contro Cecilia Zanitti pure di colà e consorti, nonché i creditori iscritti, fra quali desso assente, si fissò il giorno 1º luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nanzi a questa R. Pretura per IV esperimento d'incanto delle realità e colle condizioni contemplate nel relativo Editto 30 aprile p. n. 4469 già pubblicato nel Giornale di Udine ai. n. 126, 145 e 146 e che, essendo sconosciuto il luogo di dimora di esso creditore iscritto Francesco Lucardi gli si depôtu in curatore questo avv. Leonardo D. R. D'Angelo a cui fu ordinata l'intimazione del relativo decreto 30 aprile p. n. 4469; redistinandosi però per l'esperimento sudetto il 2 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Niene quindi eccitato esso Francesco Lucardi a comparire personalmente, ovvero a far tenere al nominato curatore le opportune istruzioni e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse; altrimenti dovrà attribuirsi a se medesimo le conseguenze di sua inazione.

Si pubblicherà come di metodo e s'inscrive per tre successive volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Gemona, 23 giugno 1870.

Il R. Pretore

Rizzoli

Sporen Cas.

PRESSO

2

LUIGI BERLETTI

VIA CAUOUR 725 26 C. D.

in vendita

CARTE GEOGRAFICHE, TOPOGRAFICHE E MILITARI
DEL TEATRO DELLA GUERRA FRANCO GERMANICA

edite dai principali stabilimenti d'Italia, Francia e Germania, ai prezzi da Cent. 30 a L. 10.

COLLA LIQUIDA BIANCA
di Ed. Gaudin di Parigi.

Questa Colla, senza odore, è impiegata a freddo per le porcellane, i vetri, i marmi, il legno, il cartone, la carta, il sughero ecc.

Esa è indispensabile negli Uffici e nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

Lire 1 al flacon grande
Cent. 50 al piccolo

A UDINE presso Giovanni Rizzardi Via Manzoni.

MARIO BERNARDINI

NEGOZIANTE DI CARTE, STAMPE, ARTICOLI DI CANCELLERIA ecc.

Via Cavour, 610 e 916

oltre al già annunziato assortimento di Tende e Persiane per finestre, possiede u-

COPIOSO DEPOSITO

DI CARTE DA PARATI (TAPPEZZERIE)

disegni d'ultimo gusto in tutti i generi.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

dal minimo di 50 Cent. per rotolo lungo metri 8.

Specialità
MEDICINALI
Effetti garantiti



GUARIGIONE PRONTA E RADICALE DEGLI SCOLI

Iniezione Balsamico Proflattica, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie, guarisce radicalmente in pochi giorni le contee recenti ed infecciate, goccielle e fiori bianchi, senza mercurio, o altri astringenti nocivi. Preservata dagli effetti del contagio.—It. L. 6 l'astuccio con siringa, e It. L. 5 senza, con istruzioni.

NON PIÙ TOSSE! (30 ANNI DI SUCCESSO)

Le famose pastiglie pectorali dell'eremita di Spagna

inventate e preparate dal prof. De-Bernardini sono prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina grippa, tisi di primo grado, raucae e voce velata o debilitata (dei cantanti ed oratori specialmente.) It. L. 2,50 la scatola col' istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni.

Deposito in Genova presso l'autore, ed ivi al dettaglio nella Farmacia Bruzza,

Udine Farmacia Filippuzzi e Comelli.

Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra Revalenta Arabica, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio.

Non più Medicine!

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENZA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti, neuralgia, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, venteria, palpita, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orechi, acidi, piante, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudi, granichi, spasimi ed infiammazione di stomaco; dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insomma, tosse, oppressione, esma, catarro, bronchite, tisi (consumo), malacconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, visio e povertà di sangue, idropisia, sterilità, fluo bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e soddisfa di carnì.

Economizza 50 volte il suo prezzo, in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184. Prunotto (circondario di Mondovi), il 24 ottobre 1860. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventano forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati faccia viaggi a piedi anche lunghi, e sentono chiara la mente e fraca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureo in teologia ed arciprete di Prunotto.

Milano, 5 aprile. La uso della Revalenta Arabica da Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lente ed insostenibile infiammazione dello stomaco, a non poter mai supportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che poteva principio tollerare ed in seguito facilmente dig